



«Il mio Schiavone in Sudamerica terra di tradimenti e contraddizioni»

Il giallo

Francesco Mannoni

■ Avventure in Sudamerica per Rocco Schiavone, in missione non ufficiale. Il vicequestore trasterverino in forza ad Aosta, frutto della fantasia dello scrittore, attore, sceneggiatore e regista Antonio Manzini, impersonato nella popolarissima fiction di Rai2 dal grintoso Marco Giallini, nel nuovo romanzo «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Sud America?» (Sellerio, 152 pp., 9,50 euro - ebook 6,99 euro) deve compiere un'impresa quasi disperata.

L'opera, che nel titolo ricorda un popolare film di Ettore Scola con Alberto Sordi e Nino Manfredi, racconta anch'essa la ricerca di uno degli amici più cari del vicequestore dai tempi della giovinezza: Sebastiano. Di recente Rocco ha appreso - con doloroso sgo-

traditore.

«Un altro amico, Furio, era partito per Buenos Aires dove pensava si fosse rifugiato Sebastiano, con l'intento di ritrovarlo e punirlo per il suo tradimento - spiega Manzini - ma anche di lui si perdono le tracce. Questo impensierisce Brizio, l'altro amico che decide a sua volta di partire. Schiavone cerca di dissuaderlo, poi decide di accompagnarlo animato dal desiderio di chiarire le cose una volta per tutte».

Dovranno muoversi fra Argentina, Messico e Costa Rica in un contesto ostile tra indizi incerti, delusioni, misteri, donne sfrontate e delinquenti seriali, specchio d'una realtà pericolosa che «ha a che fare con la fame, la sopraffazione, la disperazione e il profitto. E dove c'è profitto, c'è fame, sopraffazione e disperazione».

Manzini, che cosa induce Rocco a dare la caccia all'amico che lo aveva tradito, tacendogli di essere al vertice della banda di trafficanti che aveva sparato a sua moglie? Desiderio di vendetta?

No, vuole solo fermare il suo amico Furio impegnato in una missione che gli sembra del tut-

to inutile. Per lui Sebastiano era un discorso chiuso ancor prima della scomparsa, ma per gli amici no. Per cui parte insieme a Brizio per fermare Furio animato da un desiderio di vendetta, che Rocco non vuole. Il tradimento è lontano nel tempo anche se ha rovinato la vita di tutti, ha chiuso la loro amicizia molto forte, fraterna, e una vendetta sarebbe eccessiva. Dimenticarlo gli sembra la cosa migliore, tagliare quel ramo secco per quanto doloroso. E Furio va fermato. Il viaggio gli sarà utile per imparare qualcosa di più su Sebastiano, sul suo tradimento e sulla sua sparizione che ha motivi oggettivi.

In quest'ottica, che cos'è veramente l'amicizia maturata sin da ragazzi fra Rocco, Sebastiano, Furio e Brizio?

L'amicizia è un legame importante, gratuito, che non alimenta (e ammorbidisce) i contrasti, e questo è bello perché nessuno l'ha voluta, nessuno è stato costretto: ma se è nata, vuol dire che c'è affinità elettiva, amore, stima, affetto. E tutte queste cose sono importanti, per Rocco l'amicizia è pura e sacrosanta.

L'escursione tra

Argentina, Messico e Costa Rica porta Rocco a confronti non sempre favorevoli con Roma: ma è possibile fare delle comparazioni?

Sono mondi lontani e diversi socialmente, politicamente e umanamente, non li puoi mettere accanto a Roma. Hanno storie diverse, e anche se in Argentina si trovano tanti italiani che cercano di farne una nazione europea, in realtà è un Paese che non ha niente a che fare con le nostre abitudini. Tantomeno il Messico e il Costa Rica: sono imparagonabili.

Lei scrive: «Capitalismo e liberalismo hanno conquistato il timone e la nave mondo subisce solo»: un quadro sconsolante... Da cosa lo deduce?

Da tutto: da come viviamo, da come ci raccontiamo, da come consumiamo, da come ci mangiamo il Pianeta. Il profitto è diventato l'unico pensiero, l'unico motivo per cui si opera: così stanno le cose tranne rare eccezioni. Il profitto significa ammazzare tutti i valori umani, culturali, antropologici, sociali, è al centro di tutto e giustifica tutto. Non credo ci sia una via di ritorno, solo un lento avvicinamento a un iceberg per schiantarci. //

«Una riflessione sulla sacralità dell'amicizia e sulla realtà di mondi lontani: il profitto ha ucciso i valori»

Antonio Manzini parla della nuova avventura del commissario portato in tv da Marco Giallini